

→ **Il segretario** della Cgil definisce «squilibrata» la proposta: dal governo nessuna mediazione

→ **Oggi il direttivo** «Ora mobilitazione». Bonanni soddisfatto. Angeletti: aspettiamo modifiche

I sindacati si dividono Camusso: norme contro i lavoratori

Camusso durissima: un riforma contro i lavoratori, una riforma squilibrata. Ma la conferenza stampa serale ha certificato la nuova spaccatura nel sindacato. Le parole di Bonanni confermano.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Faccia e completo scuro, Susanna Camusso ha atteso un'ora buona prima di poter parlare. Si presenta sola davanti ai giornalisti, senza avere al fianco gli altri leader sindacali, come nei tavoli precedenti. «Una riforma squilibrata, molto lontana dai suggerimenti che avevamo proposto insieme come sindacati», attacca subito. «I lavoratori sono gli unici che subiscono i provvedimenti del governo. È stato così con le pensioni, è così con la riforma del mercato del lavoro», continua. «All'articolo 18 viene tolto completamente la sua funzione deterrente verso i licenziamenti». In questo quadro la risposta della Cgil non potrà che essere «la mobilitazione» che sarà decisa questa mattina nel direttivo, già in programma a Corso Italia. L'accusa a Cisl, Uil e Ugl è precisa: «Qualcuno ha cambiato idea rispetto agli accordi presi fino a questa (ieri, ndr) mattina».

Dopo di lei parla Raffaele Bonanni, anche lui da solo. E le parole sono molto diverse. Parla di «risultato storico». «Sulla riforma siamo riusciti a tenere una logica. Abbiamo tenuto conto - ha proseguito - dell'appello di Napolitano e anche della richiesta di collaborazione del premier Monti. Siamo riusciti a tenere le linee guida che saranno completate nei prossimi giorni, abbiamo tenuto una logica», ha sottolineato. Sull'oggetto della rottura con la Cgil, l'articolo 18, sostiene

che «gli era stata data troppa importanza». La riforma del lavoro che esce dal vertice con le parti sociali ha subito un cambiamento «molto forte» e Bonanni se ne prende il merito.

Quando Mario Monti in conferenza stampa pronuncia la frase «l'accertamento che abbiamo voluto condurre con scrupolo ci ha portato a concludere che tutte le parti sociali consentono all'articolo 18 nella formulazione nuova, a eccezione della Cgil, che ha manifestato una posizione negativa», i sindacati sono nella stanza attigua.

IL GELO FRA I SINDACATI

Appena viene riferito il contenuto delle parole del premier scende il gelo. Viene certificato, per interposta

persona, l'isolamento della Cgil. Un isolamento che in realtà non era così evidente, viste le critiche al testo dell'articolo 18 da parte della Uil. Luigi Angeletti infatti al tavolo aveva espresso un giudizio critico rispetto alla riforma: «Per i licenziamenti economici, invece, avevamo chiesto che fosse delegata al giudice la possibilità di decidere tra indennizzo o reintegro: il testo che ci è stato letto non dice così. Noi chiediamo inoltre che l'impresa informi le rappresentanze sindacali delle ragioni per cui si dovrebbe procedere ad un licenziamento: spetta alle imprese provare che ci sono le condizioni oggettive e il giudice dovrà valutare sentendo anche le rappresentanze sindacali. Queste - conclude - sono alcune

Per motivi economici ci sarà il licenziamento Senza alcun reintegro

Modifica radicale sull'articolo 18. Passi avanti nella lotta alla precarietà: dopo 36 mesi di contratti a termine si passa al tempo indeterminato. Norme contro le dimissioni in bianco

Il dossier

M.FR.

ROMA
mfranchi@unita.it

Il piano di riforma del governo anche ieri mancava di molte informazioni e per larghi tratti si limitava a puri titoli. Elsa Fornero, da brava professoressa, ha comunque

delle modifiche da apportare perché la Uil possa esprimere un giudizio sostanzialmente positivo». Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl invece esprimeva un «giudizio sofferto» su un impianto di riforma «condivisibile».

Il gelo della Cgil era diventato poi rabbia quando Mario Monti «peggiore la situazione» specificando che sull'articolo 18 il testo è blindato e non si tratta più. Nemmeno nella riunione convocata per giovedì. E addirittura che «non credo che sarebbe stato possibile avere l'accordo della Cgil e delle altre parti». Come a dire che con il sindacato di Corso Italia sia impossibile arrivare ad un accordo.

Sono lunghi i minuti passati in attesa che Monti e Fornero finiscano di illustrare la «loro» riforma e a rispondere alle domande. Momenti di tensione che certificano la rottura di una unità che si era ricostruita in questi lunghi mesi, dall'accordo del 28 giugno scorso in avanti. Camusso, Bonanni ed Angeletti si scambiano poche parole. La decisione non viene neanche discussa: la conferenza stampa sarà fatta per la prima volta separatamente.

Oggi dunque il Direttivo della Cgil deciderà compatto le forme di mobilitazione. Una Cgil comunque poco convinta che Monti possa cambiare idea. ❖

dolo «in qualsiasi caso e dimensione d'impresa» con «un ulteriore risarcimento, inclusi i contributi previdenziali». Per i licenziamenti di tipo disciplinare arriva l'alternativa fra «reintegro» (se il motivo è inesistente, per non aver commesso il fatto, o è riconducibile alle ipotesi punibili ai sensi dei contratti nazionali di lavoro) e «indennizzo» (se i motivi addotti dai datori di lavoro sono inesistenti) specificato in una forchetta compresa «fra le 15 e le 27 mensilità». Niente alternativa invece per i licenziamenti di tipo economico: in questo caso il governo propone «il solo indennizzo», cancellando il reintegro.

Tre i pilastri dei nuovi ammortizzatori che entreranno a regime nel 2017, mentre ci sono molti punti interrogativi sul periodo transitorio con il governo che ha promesso di «mantenere gli attuali livelli di copertura». Il primo è l'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), che per il governo sarebbe «universale», ma la ministra non ha chiarito né le coperture, né come cambierebbero i requisiti (l'ultima versione prevedeva due anni di

letto davanti ai tanti astanti al tavolo per un'ora esatta il testo preparato. Un testo blindato sull'articolo 18, modificabile sugli altri capitoli nella riunione già fissata per domani alle 16.

Il capitolo più delicato è stato declamato con maggior enfasi da Elsa Fornero. La soluzione che la ministra del Welfare autodefinisce «equilibrata» è così definita. Per i licenziamenti di tipo discriminatorio rimane il reintegro e anzi viene «rifornito» preven-